

BRASILE

# “Processate Bolsonaro per i crimini sul Covid”

Un rapporto del Senato di 1200 pagine mette sotto accusa il presidente Nel Paese 600 mila morti. “Negazionismo e no a mascherine e vaccini”

di **Daniele Mastrogiacomo**

Jair Bolsonaro stavolta rischia grosso. Non si tratta dell'ennesima richiesta di impeachment. Può essere formalmente accusato e processato per crimini contro l'umanità. Sono previsti dieci anni di carcere. Ma deve rispondere di altre 9 accuse che spaziano dalla provocata epidemia, alla violazione delle norme di prevenzione sanitaria, diffusione di notizie false, istigazione a delinquere, falso in atto pubblico, distrazione di fondi pubblici e sterminio. È definito un ciarlatano.

Dopo sei mesi di audizioni, cinquanta udienze (persino notturne), oltre 100 testimonianze e deposizioni, la Commissione Parlamentare di Indagine sul Covid (CPI), istituita per capire chi e in che modo ha contribuito alla morte di oltre 600mila brasiliani, arriva alle sue conclusioni e indica fatti, cifre, singole responsabilità. Propone l'incriminazione di 66 persone e di due rappresentanti di altrettante società farmaceutiche per 23 reati. Oltre al presidente e i suoi tre figli, Eduardo, deputato, Carlos, consigliere comunale di Rio de Janeiro, e Flavio, senatore, spiccano i nomi di quattro ministri in carica, tre ex ministri, lobbisti,

medici, uomini d'affari, intermediari, tecnici e dirigenti del ministero della Salute, parlamentari, giornalisti, influencer, titolari di blog, attivisti sociali.

Tutti, a vario titolo, hanno partecipato alla grande bugia sul Covid: diffondendo notizie false, contrastando l'uso delle mascherine e del distanziamento, spacciando l'idrossiclorochina e altri farmaci come prodotti miracolosi che proteggevano a guarivano dal virus. Ma anche bloccando i contratti per l'acquisto di dosi di vaccini, approvati e somministrati in gran parte del mondo, favorendo quelli che invece, nel frattempo, si dimostravano inefficaci e spesso dannosi. Con la complicità silenziosa dei ministri competenti che sotto la guida di Bolsonaro e i consigli di medici ed esperti avevano formato un di Comitato anti Covid parallelo a quello ufficiale. In 1200 pagine, gli 11 membri della Commissione hanno dibattuto sulla serie di reati contestati. I sette avversari di Bolsonaro volevano mantenere anche le accuse di omicidio di massa e genocidio dei gruppi indigeni in Amazzonia. Ma alla fine hanno raggiunto un compromesso con gli altri quattro legati al presidente e li hanno depennati perché già assorbiti da quello di crimini contro l'umanità. Un piccolo sconto sulla valanga di reati che

cambia di poco la pesante responsabilità del leader della destra estrema nella tragedia brasiliana. Si poteva evitare, sostengono adesso i componenti della Cpi. Se non si fosse banalizzato il virus spacciandolo per una piccola influenza, osteggiando mascherine e distanziamento, invitando la gente uscire per strada, con gli ospedali intasati, le terapie intensive stracolme.

Bolsonaro puntava all'immunità di gregge. Era disposto a sacrificare vite umane per mantenere viva l'economia. Nel rapporto si citano le decine di mail spedite dalla Pfizer con cui si sollecitava l'ordine di acquisto. Non hanno mai avuto risposta. Martedì 26 il Congresso voterà il rapporto. Se sarà approvato verrà trasmesso al Procuratore generale, il quale avrà 30 giorni per formalizzare l'accusa. Se il dossier passerà, ma si dubita, il presidente sarà sospeso per 180 giorni dalla carica. In caso di condanna non potrà candidarsi per 8 anni. Sfuma la corsa al rinnovo prevista per il 3 ottobre. Lula intanto vola nei sondaggi, punta alla presidenza. La strada è in discesa. Bolsonaro rischia comunque di finire davanti al Tribunale internazionale dell'Aja. Una fine ingloriosa per l'uomo che giurava di far diventare grande il Brasile e lo ha ridotto a un cimitero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Presidente** Jair Bolsonaro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.